

ATTO CAMERA
INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN ASSEMBLEA 3/01308

(Iniziative per favorire la diffusione e lo sviluppo della previdenza complementare)

presentata da
NEDO LORENZO POLI
martedì 26 ottobre 2010, seduta n. 388

POLI, GALLETTI, COMPAGNON, CICCANTI, VOLONTÈ, NARO, DELFINO, LIBÈ, OCCHIUTO e RAO.

- Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

nonostante l'emanazione di misure normative, anche recenti, che incideranno negativamente sul grado di copertura pensionistica derivante dal pagamento dei contributi obbligatori per legge, si registra un preoccupante calo di attenzione sul problema della diffusione e dello sviluppo della previdenza complementare;

con l'entrata in vigore della «legge Dini» si era molto puntato sull'avvento del secondo pilastro, finalizzato ad erogare una pensione aggiuntiva a quella di base, al fine di garantire ai pensionati di domani un reddito di importo adeguato, ma al momento i risultati raggiunti sono ben lontani dalle previsioni e la maggioranza dei lavoratori continua a mantenere in azienda o all'Inps il trattamento di fine rapporto;

è ovvio che senza un'occupazione stabile e retribuzioni al limite della sussistenza i giovani, e non soltanto essi, non dispongono delle risorse necessarie da accantonare e sono a forte rischio di scoperture previdenziali, ma si rileva anche una carenza di informazione e di una certa «cultura previdenziale»;

rendimenti non sempre soddisfacenti nella fase di accumulo, accantonamenti spesso insufficienti per una rendita adeguata e informazioni scarse o poco chiare rappresentano le principali criticità denunciate di questa situazione;

il mancato decollo del secondo pilastro può generare conflitti intergenerazionali e tensioni sociali, mentre è proprio sulle pensioni per le giovani generazioni che un Paese mette in gioco la sua credibilità;

il Ministro interrogato ha recentemente affermato che «la previdenza complementare mantiene intatto (...) il suo carattere strategico, anche in relazione a quel principio istituzionale di sussidiarietà che il Governo ha in più occasioni dichiarato di voler promuovere», ma allo stato alle dichiarazioni non sono seguiti fatti concreti -:

quali iniziative concrete, anche di carattere normativo, intenda adottare per favorire la diffusione e la crescita della previdenza complementare, al fine di creare le condizioni effettive per la realizzazione di un sistema previdenziale adeguato alle nuove esigenze e per garantire a tutti lavoratori, soprattutto quelli più giovani, una rendita dignitosa. (3-01308)

PRESIDENTE. L'onorevole Nedo Lorenzo Poli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01308, concernente iniziative per favorire la diffusione e lo sviluppo della previdenza complementare.

NEDO LORENZO POLI. Signor Presidente, signor Ministro, i recenti interventi di riforma in materia pensionistica, visti nel loro complesso, gravano maggiormente sulle spalle di chi oggi ha una vita lavorativa, e conseguentemente previdenziale, discontinua. Mi riferisco in particolare ai giovani. È infatti su di loro che la riforma mostrerà a pieno tutti gli effetti. Con l'entrata in vigore, il 1o gennaio 2010, dei nuovi coefficienti di trasformazione da utilizzare per il calcolo delle pensioni liquidate secondo il sistema contributivo - introdotto dalla legge n. 335 del 1995, la riforma Dini - e le novità previste in materia previdenziale dalla legge n. 122 del luglio scorso, che ha introdotto l'adeguamento dei requisiti di accesso alla pensione agli incrementi della speranza di vita, si determinerà non solo un allontanamento dell'accesso alla pensione, ma anche il fatto che i trattamenti avranno importi sensibilmente più bassi, con danno rilevante nei confronti dei lavoratori e di tutta la società che contribuisce a snaturare ulteriormente i principi base del sistema previdenziale. In questa situazione il grande assente è il capitolo della previdenza integrativa.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Poli.

NEDO LORENZO POLI. Infatti nessun intervento - concludo - è stato messo in cantiere su questo fronte, perdendo di fatto un'occasione per stimolare il risparmio previdenziale. Signor Ministro, le chiedo quali iniziative si intendano prendere al fine di tradurre in fatti concreti l'esigenza, da tutti sentita, di riprendere una forte iniziativa pubblica sulla previdenza complementare, che sia diretta a rilanciare e sostenere le adesioni ai fondi pensione.

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO SACCONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* Signor Presidente, ha certamente ragione l'onorevole Poli quando sottolinea la necessità di promuovere, con sempre maggiore efficacia, l'adesione delle lavoratrici e dei lavoratori alla previdenza complementare. È un'esigenza che si è manifestata soprattutto a partire dalla riforma del 1995, quando l'introduzione del sistema di carattere contributivo ha cambiato il rapporto, più generoso in passato, tra la pensione ed il salario, l'ultimo salario in particolare. Abbiamo attraversato due anni difficili di crisi e, quindi, anche di andamento fortemente negativo dei mercati finanziari con un'ottima stabilità dei nostri fondi pensione. Dobbiamo sottolinearlo, non è accaduto così in altri Paesi, il che vuol dire che la nostra gestione prudentiale di quei fondi si è rivelata assolutamente positiva e tale da farci sperare nella possibilità di alimentare il circolo della fiducia che può sostenere l'adesione a questi fondi.

Vogliamo lavorare in modo particolare per dare ad essi ancora maggiore stabilità, sollecitando i fondi stessi a dare vita ad un fondo di garanzia, sostenuto dai fondi partecipanti, sul modello del Fondo interbancario di garanzia sui depositi. Pensiamo che sia necessario sviluppare ulteriormente l'attività di vigilanza, sempre come elemento di garanzia nei confronti dei risparmiatori che a questi fondi decidono di rivolgersi. Pensiamo che si debba diffondere la cultura previdenziale; in modo particolare, dedicheremo un giorno al futuro, cioè vi sarà una giornata nel corso della quale verrà presentato il rapporto annuale dell'INPS e, allo stesso tempo, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, si promuoverà, come in passato si faceva per il risparmio, la cultura previdenziale. Daremo vita ad un fascicolo elettronico della persona attiva, che è già partito con il cosiddetto casellario degli attivi, la possibilità, cioè, di monitorare continuamente il proprio conto corrente previdenziale e, quindi, anche di agire in conseguenza della situazione di quello stesso conto.

Infine, dovremmo riflettere, con le parti sociali, circa l'adozione di regole un po' più flessibili, tali da incoraggiare scelte che non devono mai essere del tutto definitive con, quindi, l'introduzione di elementi di reversibilità periodica compatibile con le esigenze di stabilità di questi fondi.

PRESIDENTE. L'onorevole Poli ha facoltà di replicare.

NEDO LORENZO POLI. Signor Presidente, signor Ministro, quello che voglio valutare è che oggi, di fatto, vi è stata un'adesione all'incirca del 20 per cento da quando, cioè, è entrata in vigore la previdenza complementare. Quello che lei dice, quindi, è senz'altro positivo, però dobbiamo incidere fortemente nella mentalità di questo Paese; infatti, avendo l'insicurezza sul lavoro e dei lavori che, oggi, non sono più a tempo indeterminato, con la conseguenza che il cambio di lavoro e di gestore della previdenza complementare avviene spesso - bisogna normalizzare meglio anche questo aspetto, in modo tale che se uno cambia lavoro non lasci perdere il fondo che ha costituito prima -, dobbiamo riuscire a sensibilizzare fortemente il lavoratore, specialmente giovane, dato che, nel futuro, solo una previdenza complementare adeguata gli può permettere di avere, nella sua vecchiaia, un assegno adeguato per poter vivere.

Certamente è importante, come ha detto lei, sviluppare maggiormente l'informazione, ma anche dare più garanzie all'iscritto, che forse non ha fiducia nel modo in cui la gestione della previdenza complementare oggi è decollata in questo Paese, affinché si iscriva a dei fondi (il TFR oggi rimane tutto o per la maggior parte nelle aziende o va all'INPS nelle aziende superiori a 50 dipendenti). Certamente, quindi, è necessaria un'attenzione particolare perché si parla di riforma delle pensioni obbligatorie, ma è importante anche che decolli il secondo pilastro che completa veramente il quadro della riforma confluita nella cosiddetta riforma Dini, altrimenti il futuro dei giovani sarà sempre più difficile da poter superare (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).